(Conto corrente colla Posta)

Abbonamento annuo L. 2.— la copia. — Per l'estero, se richiesta direttamente lire 4.60, se a mezzo l'ufficio postale del luogo lire 2.— circa.

IL PICCOLO CROCIATO

Direzione ed Amministrazione del Giornale, in *Vicolo Prampero N. 4, Udine*

Anno X N. 41

Organo della democrazia cristiana nel Friuli

UDINE 10 ott. 1909

AGLI AMICI MAESTRI

Agli amici Maestri, noi ci rivolgiamo oggi e a loro sottoponiamo un problema che potrebbe anche chiamarsi un caso di coscienza religiosa e nazionale.

Al Congresso dei Maestri che si è tenuto a Venezia sono avvenuti fatti della massima gravità: 1.o il ritratto del Re Vittorio Emanuele III è stato tolto dall'aula delle adunanze adottandosi lo specioso pretesto che esso avrebbe potuto subire sfregio da qualche Congressista d'idee avanzate; 2.o il Vessillo Nazionale fu pure tolto dalla sala delle adunanze; 3.o quando l'egregio Sindaco di Venezia, Conte Grimani, nel suo discorso di saluto ai Congressisti ebbe ad esporre il suo pensiero favorevole all'insegnamento religioso, una salva d'urli coprì le parole del primo cittadino di Venezia.

Questi tre gravi fatti dovrebbero far pensare seriamente a tanti e tanti buoni cattolici, inscrittisi nell'Associazione Nazionale per ragioni di professione, persuasi d'entrare in un sodalizio professionale ed apolitico se vi sia più la loro dignità di continuare a farne parte.

Un buon cattolico è pure un buon cittadino, un vero italiano; e non può neppur per un momento rimanere in una società nella quale si offendono i suoi principii religiosi, il suo sentimento nazionale, la sua devozione al Capo dello Stato.

Da tempo si andava dalla stampa cattolica denunziando questa Associazione come tutt'altro che professionale ed apolitica, ma come legata a doppio filo colla massoneria e colle associazioni sovversive. Non ci si voleva credere! Ma oggi la maschera è stata calata al Congresso di Venezia e l'Associazione Nazionale dei Maestri non è che una associazione antireligiosa, antinazionale, antimonarchica, un'appendice della Massoneria e del Socialismo.

Davanti a questi fatti credono proprio i Maestri Cattolici (e quando parliamo di maestri intendiamo anche le maestre) di poter con tranquilla coscienza continuare a rimanere in tale società?

La risposta l'attendiamo dai maestri cattolici, sicuri che essi sapranno con un atto di coraggio, scindere la loro responsabilità dai fanatici anticlericali e sovversivi di Venezia, e sapranno tutelare la loro dignità.

I maestri e gli scolari

Prima premessa.

Giorni sono l'*Avanti* pubblicava la storia di un amore di Ferdinando Lassalle; amore finito in un duello; duello finito con la morte dell'emulo di Carlo Marx nella sociologia materialista.

Tessendo questa storia — sulla memoria della vecchia signora Jbelene von Doenniges che fu l'amore di Lassalle, l'*Avanti* dice che essendo Lassalle ebreo e la signora del suo cuore cattolica, l'agitatore tedesco si portò espressamente a Magonza con l'intenzione di istruirsi nella religione cattolica e di farsi cristiano per mezzo di Mons. Ketteler di cui era ammiratore e amico...

Un fondatore del socialismo dunque che è pronto — non importano a noi pel momento i motivi — a farsi battezzare, a confessarsi, a ricevere la s. Comunione dalle mani di un Vescovo senza pentimenti e senza rossore.

Seconda premessa.

Solenni riuscirono a Vereglia i funebri delle quattro vittime per lo scoppio della *Republique*. Il Vescovo Mons. Gibier ne benedì le salme e nel tempio che sa le glorie di passati regni, diede loro l'estrema assoluzione.

Bene, quando il Vescovo entrò nella cattedrale di Versailles, dopo avere benedetto il feretro, i ministri Briand e Millerand ed il generale Brun (ministro della guerra) senza alcuna esitazione misero piede nella cattedrale, accompagnati dall'ufficiale che rappresentava Fallières, presidente della Repubblica, prendendo posto nelle poltrone che erano state a loro riservate a destra del catafalco. Tutti gli occhi erano rivolti verso il capo del Governo, che si avanzò con aria raccolta e col capo inclinato...

Briand e Millerand, due capi del socialismo francese dunque, in chiesa, a una funzione religiosa, con devoto raccoglimento.

La conseguenza.

Perchè questi ricordi? Ecco. La prima premessa ci pone sotto gli occhi un principe del socialismo vissuto nella metà del passato secolo; la seconda due principi del socialismo che vivono attualmente. Il passato e il presente dunque nel socialismo. E i due fatti ci dicono che quei maestri nella sociologia materialista non si vergognano dei riti e delle cerimonie della Chiesa. Non si vergognano; a differenza di infimi socialisti di nostra conoscenza pei quali l'insulto volgare al prete, il disprezzo per la chiesa, il non voler il matrimonio religioso, il non voler battezzare i figli ecc. costituiscono un vero e proprio eroismo, una vera e propria professione di fede socialista.

Quale differenza tra i capi e i neofiti, tra i *maestri e i discepoli*, tra i grandi — in altre parole — e i piccoli, tra i coscienti e gli incoscienti. — Non diciamo altro.

LEZIONE EVANGELICA

La moneta nella bocca del pesce.

Era costumanza degli Ebrei che ciascuno di essi dai vent'anni in su pagava ogni anno al tempio di Gerusalemme una tassa di mezzo siclo. Il siclo, detto anche statére, valeva circa tre lire della nostra moneta. Una dramma era un quarto di siclo; quindi la tassa annua per ciascuno era di due dramme, cioè di un didramma: e un siclo intero o statére bastava a pagar per due. E i sacerdoti di Gerusalemme avevano messo per le varie città degli esattori di questa tassa, che mandavano il riscosso a Gerusalemme.

« Ed essendo andati (Gesù e i suoi discepoli) a Cafarnao, si accostarono a Pietro quelli che riscuotevano le due dramme, e gli dissero: Il vostro maestro non paga egli le due dramme? Ed egli rispose: Sì certamente. »

E senz'altro Pietro volle avvertire il Signore che gli esattori riscuotevano la tassa solita, perchè provvedesse al pagamento.

« Ed entrato che fu in casa, Gesù lo prevenne (prima che Pietro aprisse bocca), dicendo: Che te ne pare, Simone? Da chi ricevono il tributo o il censo i re della terra? dai proprii figliuoli o dagli estranei? Risposegli Pietro: Dagli estranei. E Gesù gli soggiunse: Dunque i figliuoli sono esenti. Con tutto ciò, per non recare ad essi scandalo, va al mare, gitta l'amo, e prendi il primo pesce che verrà su, e apertagli la bocca, vi troverai uno statére: piglialo e paga per me e per te ».

Gesù Cristo Figliuolo vero di Dio non era certamente obbligato a pagar tasse di veruna sorte, essendo Egli il padrone di tutte le cose: e neppure le tasse del tempio. E lo dimostra Gesù colla parabola che il re non riscuote del tempio le tasse di' suoi figliuoli, ma dai sudditi. Però sapeva che i Giudei non avevano la fede in Lui, e che avrebbero fatto questioni infinite s'Egli si fosse rifiutato di pagare. Egli che cercava la loro anima, e voleva che anche i suoi apostoli avessero quello spirito senza contendere sui loro diritti quando non fosse necessario, si accontentò di pagare. Ma ecco che anche nell'essere sottomesso a questa umiliazione del pagare, Egli conserva la sua divina grandezza, e paga con un prodigio così grazioso.

Ve l'immaginate voi s. Pietro sulla riva del mare coll'amo in mano, che aspetta il primo pesce? Non tarda a venire: è uno di quella specie che ancora è detta *pesce di san Pietro*; gli apre la bocca, vi trova lo statére, ch'egli tosto consegna agli esattori quale tributo pel Maestro e per sè. E così anche Pietro conseguì mercede abbondante, anche materiale, per la sua breve e leggiera fatica.

Suppongo, e ben a ragione, che questa pesca affatto singolare sia stata nota a quegli esattori e ad altri; nella quale perciò avrebbero potuto trovare un motivo fortissimo per credere in Gesù Cristo vero Messia e Figliuolo di Dio.

LA SETTIMANA SOCIALE DI FIRENZE

CHE COS'È LA SETTIMANA SOCIALE.

E' la riunione di tutti i cattolici militanti per assistere alle lezioni che intorno ai problemi più vitali di ordine religioso e sociale vengono tenute, dagli uomini più competenti di parte nostra, per un periodo di sette giorni. Le lezioni hanno per solito la durata di un'ora, e vengono fatte in forma didattica. Dopo le varie lezioni, si apre la discussione sull'argomento trattato, e l'oratore dà tutti gli schiarimenti che vengono domandati.

Le Settimane Sociali hanno una grande importanza, perchè tutte le questioni che interessano la vita moderna vengono studiate, discusse con criteri scientifici e pratici, in modo che il programma e l'azione cattolica acquistino maggior forza e siano sempre più consoni ai bisogni e alle aspirazioni delle varie classi sociali, che devono essere unite nel nome santo del Cristo! Le prime Settimane Sociali si tennero in Germania ed in Francia; poi s'inaugurarono in Olanda e nella Spagna.

LE SETTIMANE SOCIALI IN ITALIA

Nel 1906 vennero inaugurate per la prima volta anche in Italia, per merito dell'illustre prof. Giuseppe Toniolo e dell'Unione Popolare. La prima Settimana Sociale fu inaugurata a Pistoia dall'E.mo Cardinale Maffi. I cattolici che si erano raccolti a studiare e discutere in quella Città poterono toccare con mano l'importanza della loro università ambulante, dal feroce accanimento con cui gli avversari si scatenarono contro di loro, rei di studiare seriamente i problemi sociali più gravi e più urgenti per trovarne la soluzione; la sassaiola obbrobriosa della teppa anticlericale di Pistoia, battezzò degnamente la serie delle Settimane Sociali nella Patria nostra. Vennero poi i trionfi di Brescia, gli entusiasmi di Palermo con la sequela di effetti pratici, che tutti i cattolici italiani hanno constatato e constatano, specialmente nei centri operosi dove si svolge la intensa vita democratica cristiana.

A FIRENZE...

Dopo Palermo, Firenze! La città dell'arte e della poesia; la Patria di Dante e dei più grandi genii italiani; la città che dall'alto del campanile di Giotto, dalla torre di Arnolfo risuona ancora, piena di soavità e di malte, della canzone popolare delle memorie del glorioso medio evo cristiano, è stata scelta come sede della IV.a Settimana Sociale.

E in questi giorni (27 Settembre - 3 ottobre), duci e gregari, maestri e discepoli, studiosi e propagandisti, teorici e pratici si sono raccolti là, convenuti da ogni Regione d'Italia e dall'Estero, per continuare gli studi, rinsaldare i comuni propositi, rinfocolare gli entusiasmi, accendersi di nuovi ardimenti; a ritemprarsi in quelle manovre dell'intelletto, in quella ginnastica del cuore, in quel bagno di cultura e di azione sociale, per lavorare poi con maggiore efficacia pel trionfo dei santi ideali di Religione e di Patria ed a vantaggio del Popolo.

L'INAUGURAZIONE.

La mattina del 26, il Palazzo Fucci, recentemente acquistato dalla Società Cattolica di Verona, rigurgitava fin dalle prime ore di congressisti di tutte le condizioni e di tutti i paesi. Erano strette di mano affettuose, saluti cordiali, esclamazioni di gioia e di entusiasmo. Alla Chiesa dell'Annunciata fu celebrata la Messa da Monsig. Mistrangelo Arcivescovo di Firenze, e dopo il vermouth d'onore offerto ai congressisti dal cav. Tono di Este, che pronunziò anche un magnifico discorso, venne inaugurata la IV Settimana Sociale. Le inscrizioni si calcolavano già ad un migliaio 1/2.

Tutti i giornali cattolici, e molti anche liberali erano rappresentati. L'Arcivescovo di Firenze pronunziò un bellissimo discorso che fu coronato da entusiastici applausi; che si rinnovarono, con maggior calore, quando prese la parola il venerando prof. Toniolo. Anche il Presidente effettivo del Congresso avv. Gennaro De Simone, che ricordò commosso i siciliani e i calabresi che erano presenti alla Settimana Sociale di Palermo e che perirono poi nel terribile terremoto, fu applauditissimo.

LE LEZIONI.

IL PROF. BOGGIANO.

La prima lezione fu tenuta dal giovane e bravo Professore Boggiano, dell'Università di Genova, sul « Concetto cristiano del lavoro e le dottrine economiche ». Il lavoro, disse l'oratore, domanda oltre allo sforzo intellettuale e morale, un deperimento muscolare e nervoso: « è dolore ». Così la scienza come già insegnarono i libri sacri che danno il lavoro come una « espiazione »: nel qual concetto però vi è già l'idea del mezzo di santificarsi col compiere il dovere di sottomettersi all'Ordine supremo, di mantenere la famiglia, di purificarsi. Concluse tra gli applausi, reclamando una legislazione del lavoro conforme al concetto cristiano che se ne ha.

UNA CONFERENZA DEL P. GEMELLI.

La sera, l'illustre P. Gemelli di Milano tenne una magnifica ed importante conferenza sulle « malattie dei lavoratori professionali », con proiezioni. Il simpatico frate riscosse continui e meritati applausi.

ANCORA IL PROF. TONIOLO.

L'on. avv. Angelo Mauri doveva la mattina di martedì 28, parlare sulle « linee direttive della legislazione sociale », ma non essendo ancora giunto, lo sostituì il prof. Toniolo, che fece una splendida improvvisazione sul compito dello Stato moderno.

L'AVV. MARTINI.

Cessati gli applausi, seguì la terza lezione del giovane e valoroso avvocato Mario Augusto Martini, sulla *mezzadria in Toscana*. La lezione venne impartita con vigore tecnico, con grande eloquenza e con indiscutibile competenza, che rivelarono la non comune intelligenza dell'oratore. L'argomento pratico e interessante provocò una lunga discussione; poichè rifletteva le condizioni dei nostri contadini.

IL PROF. BETTAZZI.

Nel pomeriggio, il prof. Rodolfo Bettazzi di Torino, il noto apostolo della moralità, tenne appunto la sua lezione sul « *problema* della pubblica moralità in Italia ».

E' inutile dire che la smagliante conferenza fu ascoltata con grande interesse e con religiosa attenzione, per la valentia dell'oratore e più che altro per l'importanza del tema.

Il prof. Bettazzi trattò diffusamente delle cause direttive dell'incitamento al mal costume, la pornografia, cioè la stampa non onesta, il Teatro, gli altri pubblici spettacoli la scuola immorale, deplorando l'insufficienza delle leggi insieme alla indifferenza di chi deve applicarle. Concluse che i cattolici devono combattere con tutti i mezzi l'immoralità e che il programma di lavoro è vasto, ma è immenso il bisogno del lavoro stesso, perchè la questione della moralità s'infiltra in tutte le altre e spesso le domina.

L'ON. MAURI

Festeggiatissimo e salutato dagli applausi dell'Assemblea, l'on. Angelo Mauri, dopo aver giustificato il suo ritardo dovuto al pessimo servizio delle ferrovie patrie, svolse con competenza e grande praticità la sua lezione sulle linee direttive della *legislazione sociale* ». L'oratore parlò del problema delle assicurazioni contro gl'infortuni, le malattie, la vecchiaia e la maternità, la questione delle classi medie, dell'istruzione professionale e altre previdenze legislative.

Una vera ovazione salutò la splendida improvvisazione del valoroso oratore, che fu vittima, come i lettori sanno, nelle ultime elezioni, della corruzione elettorale degli amici del Deputato Bignami; ma che si spera tornerà presto alla Camera, tra il manipolo dei forti e battaglieri Deputati cattolici.

LA CONFERENZA DELL'AVV. DONATI.

L'avv. Guido Donati, una delle figure più eminenti del movimento cattolico Fiorentino, tenne la sera di martedì una bellissima e applauditissima conferenza sul tema: *Le Corporazioni artigiane fiorentine nel medio evo*. La conferenza lasciò in tutti la più grata impressione.

PROF. CAN. POTHIER.

Il noto prof. Antonio Pothier tenne la sua lezione sui « Criteri di giustizia riguardo al lavoro delle donne.

Il professore espose a base di documenti e di fatti autentici questa dottrina, e concluse che soltanto la dottrina cattolica risponde scientificamente al senso comune di giustizia; esige come conseguenze logiche le riforme del nostro programma riguardo al lavoro delle donne salariate, sicchè ne nasca per tutti la possibilità, di avere, col mezzo del lavoro, quella quantità minima dei beni temporali richiesti per la pratica della virtù e resulti un congegno di cose che produce spontaneamente la prosperità pubblica e privata. Fu ripetutamente applaudito.

SAC. DOTT. FLORI.

Seguì il Sac. Dario Flori, dell'Ufficio centrale dell'*Unione popolare*, che parlò magistralmente su « il lavoro femminile »

domicilio e l'industria della paglia e materie affini in Toscana ».

Anche la relazione del Sac. Flori, il quale parlò con molta praticità e con profondo affetto per le povere figlie del popolo, fu molto elogiata ed applaudita, e suscitò un'interessante discussione.

PADRE AGOSTINO GEMELLI.

La mattina di giovedì 30, questa simpatica figura di Frate francescano, che accoppia in tanto mirabile connubio la fede e la scienza, tenne la VII lezione sul « dovere dei cattolici di fronte ai problemi della cultura contemporanea ».

P. Gemelli si occupò della soluzione spirituale del problema scientifico, lasciando ad un altro oratore, il Canella, il tema della penetrazione della nostra cultura. E' impossibile riassumere la lezione del Padre Gemelli, che suscitò alle fine una interessante discussione sulle Università popolari, le scuole professionali pei giovani artigiani e circoli di cultura per le giovani operaie e per le signorine ed altri mezzi più opportuni per diffondere tra il popolo la cultura inspirata all'idea cristiana.

PROF. CANELLA.

Sullo stesso importante argomento prese quindi la parola l'egregio prof. Canella di Verona, il quale dopo aver detto che il problema della cultura e dei doveri che rispetto ad essa incombono ai cattolici devono conquistarsi nel mondo scientifico ma comprende anche quello della penetrazione della cultura stessa nelle classi medie e nel popolo; spiegò lucidamente quali siano i mezzi di questa penetrazione. L'oratore parlò poi di tutte quelle forme di istruzione libera, che possono sorgere collo scopo di portare fra gli uomini che non hanno l'agio di dedicarvisi di proposito, la cultura e l'educazione; in ultimo concluse dicendo che lo scopo ultimo e vero della vita di ogni uomo non può essere che la verità conosciuta dall'intelletto, amata dal cuore e appassionatamente ricercata nel suo intimo, mercè una progressiva elevazione morale. Anche il Canella fu vivamente applaudito.

IL MAESTRO CARPANESE.

Sul tema importantissimo della « Mutualità e Previdenza scolastica » parlò con rara competenza e profondità di critica il M. Giovanni Carpanese di Venezia. Egli constatò come le casse scolastiche di risparmio siano miseramente naufragate, nonostante gli sforzi e la costanza dei maestri italiani. E della cattiva riuscita di un tentativo pur così lodevole l'oratore ricercò le cause che sono, da una parte, nelle tendenze naturali del fanciullo, il quale non è assolutamente portato al risparmio e che non sa rappresentarsi l'avvenire nella sua realtà, dall'altra nelle condizioni del nostro popolo, un po' spensierato, come tutti i popoli meridionali e che non si dà troppe preoccupazioni pel futuro, mentre urgono ed incalzano i bisogni del presente.

Concluse dicendo che quella della Mutualità è una delle tante battaglie, di quella terribile e giustamente, santamente ostinata guerra che i cattolici e i conservatori illuminati hanno intrapreso per la libertà di coscienza, per la libertà d'insegnamento, pel sano progresso, per la vera civiltà, per il vero benessere del nostro popolo.

L'oratore riscosse applausi e approvazioni.

AVV. BERTONE.

La mattina del 1 corrente l'avv. Giovanni Battista Bertone svolse la IX lezione sul tema: « Stampa popolare ed organizzazione della sua diffusione ». Parlò della potenza e della necessità della stampa e del bisogno di crearla e diffonderla maggiormente anche in Italia, di fondere o di rinvigorire le associazioni per la circolazione della buona stampa che in qualche regione della Patria nostra, ma specialmente all'estero hanno dato ottimi risultati come dimostrò con esempi e con dati statistici. L'avv. Bertone riuscì molto efficace e fu ascoltato con grande attenzione dall'assemblea.

PROF. PASQUINELLI.

Il simpatico, instancabile e valoroso propagandista dell' « Unione Popolare », l'ottimo Prof. Archimede Pasquinelli, svolse splendidamente il tema: « Come riescire pratici ed efficaci nella propaganda ed organizzazione nostra in Italia ».

E fu davvero pratico, efficace e pieno di eloquenza l'amico nostro nel constatare le deficienze, i difetti, nel suggerire i rimedi e i mezzi più adatti per far conoscere il nostro programma in tante Diocesi, ove ancora si dorme, e per organizzare tutti i cattolici sul terreno religioso e sociale. E' inutile dire che la dotta e bellissima lezione del Pasquinelli suscitò un grande entusiasmo e fu ricoperta di applausi.

AVV. BASETTI SANI.

L'avvocato nobil Uomo Girolamo Basetti Sani, trattò con grandissima chiarezza e competenza il tema « della pubblica amministrazione in rapporto all'esercizio della Carità ».

Premesse alcune spiegazioni sul significato del tema proposto, accennò alle varie teorie sul modo di concepire l'azione dei pubblici poteri in rapporto all'esercizio della carità e venne alla conclusione che, riaffermato il principio della più ampia libertà nell'esercizio della carità, sia efficacemente tutelato l'ordine sociale contro infiltrazioni deleterie manifestatesi negli attuali ordinamenti della Pubblica Beneficenza e della educazione correzionale.

Parlò ancora molto, rivelando la sua vasta cultura e il suo ingegno e fu da tutti applaudito e festeggiato.

LA CHIUSURA.

La dodicesima lezione, che doveva essere tenuta dal canonico Pucci di Pistoia, non fu più tenuta perchè l'oratore non potè, per motivi di salute, intervenire alla Settimana Sociale. Questa fu chiusa sabato 2 corrente con una funzione di ringraziamento e con splendidi discorsi dell'Arcivescovo di Firenze, del prof. Toniolo e del Presidente effettivo del Congresso avv. cav. De Simone, che invitò tutti a lavorare continuamente per la Religione, per la Patria e per il Popolo!

La Settimana Sociale di Firenze rimarrà davvero memorabile e segnerà un gran passo in avanti nell'azione religiosa e sociale dei cattolici italiani! O.

La graziata di Torre di Mosto

Il 27 sett. S. E. R. Mons. Andrea Caron, Vescovo di Ceneda, con festanti accoglienze fu ricevuto a Torre di Mosto ove appunto si portò per vedere *de visu* il prodigioso evento successo l'8 settembre d'innanzi alla statua della Vergine che si venera in quella Chiesa. La semplicità, l'affabilità con cui la Luigia Vidotto tessè il racconto della sua prodigiosa guarigione, ha colpito il Ven.do Presule, lo ha commosso, e se prima credeva alla veracità del fatto narrato dai giornali, « ora, disse, mi confermo di più perchè appunto vedo coi miei occhi ciò che si è degnata di operare la Gran Vergine ».

Oggi poi ho potuto, insieme ad altri, avvicinare la graziata; essa sta bene, non sente incomodo alcuno, mangia, beve, cammina, ascende e discende le scale, anella, sollecita senza accusare disturbi di sorta. Essa in una parola è perfettamente guarita. La sua casa è continuamente visitata, essa da tutti interrogata; sacerdoti, medici, signori, signore, popolani hanno colà la loro meta; e la Luigia a tutti risponde, a tutti narra, tutti ascolta con semplicità e cortesia, nè mai si lamenta di noia, nè di stanchezza.

E' un miracolo parlante, e tale i suoi medici curanti, che furono non pochi, van man mano riconoscendolo e qui mi piace trascrivere un brano di lettera che il dott. Bullo, ora residente, se non erro a Roma, che curò la Luigia Vidotto: « Ho intesa la tua prodigiosa guarigione... Comunque avvenuta, la scienza pettegola è inutile che si soffermi ad analizzare; già tanto e tanto non capirebbe niente ».

Uno scoppio che provoca un incendio a Gradisca

Due morti.

Giovedì sera, a Gradisca nell'Isonzo, una forte detonazione, partita dalla drogheria *Alla Croce d'oro* sita sulla spianata, impressionò la popolazione.

Fu un accorrere di gente sul luogo, ove ai loro sguardi si presentò un' orribile spettacolo.

Il fabbricato era in preda alle fiamme e poco dopo si vide uscire dalla drogheria avvolto dalle fiamme, il giovane Olivo Luigi, che fatti pochi passi cadde a terra privo di forze. Fu subito raccolto da vari operai che si trovavano lì presenti, e dopo averlo liberato dalle fiamme lo portarono nella sua abitazione. Intanto sul luogo dell'incendio arrivarono due pompe del Comune, con i pochi pompieri, quella della casa di pena con una cinquantina di detenuti e più tardi i civici vigili di Sagrado.

Sul piazzale era schierato il battaglione dei cacciatori qui di guarnigione, parte del quale faceva servizio, asportando i mobili dalle case vicine e parte manteneva l'ordine.

Gl'inquilini del primo e secondo piano furono salvati con una scala dalla parte opposta ove poterono scendere.

L'incendio continuò violento tutta la notte alimentato dalla quantità di spiriti e materie infiammabili che trovavansi nella drogheria.

Il proprietario signor Luigi Barazzetti che trovavasi assieme nell'interno della drogheria perì miseramente carbonizzato e del suo cadavere fu estratto dalle macerie il torso.

Il Giovane Olivo, dopo una notte di orribili sofferenze ieri mattina cessava di vivere.

La causa dell'incendio va ricercata nello scoppio del motore della benzina.

La cattura del brigante Rosario.

Si ha da Palermo: Martedì alle porte dell'abitato della vicina San Cataldo è stato catturato il famigerato brigante Rosario Mirisola. Aveva riportate parecchie condanne per reati contro le persone e le proprietà e a suo tempo, quando regnavano nel vicino territorio di Mussomeli e Montedoro e nelle zone limitrofe i due Bufalino, il Mirisola fu uno dei più fedeli e più fortunati compagni di costoro.

Sul suo capo pesava anche una grossa taglia.

Di quà e di là dal Tagliamento

FAEDIS.

Le feste per il 25.o di Mons. Pelizzo.

Le feste di domenica riuscirono una grandiosa e spontanea dimostrazione di affetto e di stima da parte di tutti questi buoni terrazzani per il Vescovo Mons. Pelizzo, cui è legata gran parte della vita religiosa di questo paese. Fin dalla mattina Faedis aveva assunto un aspetto nuovo con tutti quegli archi e verdi addobbi dai quali penzolavano come tanti ninnoli i molteplici e variopinti palloncini, con tutte quelle scritte inneggianti al 25.o di S. Ecc. che coprivano i muri del paese. A decorare maggiormente la solennità era venuto da Padova Mons. Coin, Vicario Generale di quella Diocesi, che celebrò alla mattina, Mons. Tessitori Decano di Cividale per quel Capitolo e D. Bressanutti e A. Iussig per il Seminario. Mons. De Santi non aveva potuto intervenire perchè impedito a Cussignacco.

Al Pontificale la *Schola Cantorum* locale eseguì molto bene la *Missa Pontificalis secunda* del *Perosi*; alla sera eseguì musica del *Foschini*, *Perosi* e *Tomadini*.

Dopo le cresime che furono 150, seguì il pranzo nella villa di S. Ecc.; e presero parte tutti i Sacerdoti e Chierici, le autorità e le rappresentanze delle Ass. Catt., le quali per la circostanza avevano fatto pubblicare una magnifica iscrizione. I sacerdoti poi della Parrocchia offrivano a S. Ecc. uno splendido orologio regolatore a pendolo.

Dopo la processione nella quale si notò un concorso mai più veduto, S. Ecc. tenne un breve discorso nel quale, commosso, ringraziò il paese della dimostrazione fattagli.

L'illuminazione ed i fuochi artificiali dell'ormai celebre Turrini, riuscirono egregiamente. Assisteva allo spettacolo S. Ecc. accompagnato dal suo Vicario Generale e dal Clero, e venne ripetutamente acclamato dalla folla.

E vada a S. E. mons. Pelizzo l'augurio sincero che era domenica nel cuore e sulle labbra di tutti, di una vita lunga e feconda di bene per l'onore e il decoro della sede di Padova e per il trionfo della Chiesa di Gesù Cristo.

S. GIORGIO DI NOGARO.

La Mostra bovina.

La visita del Prefetto.

Nel vasto piazzale del mercato, dietro il palazzo municipale, fu ottimamente ordinata la mostra bovina, che davvero non si poteva sperare riuscisse tanto bene. E' la prima volta che a S. Giorgio si fa una rassegna completa del bestiame, e tutti si meravigliano che il nostro Paese abbia raggiunto un grado così elevato nel miglioramento zootecnico. Il Simmenthal anche qui si è ormai imposta come bestiame da allevamento, e da lavoro. La bovarie, tutta di razza Simmenthal, che è stata presentata, lo dimostra perfettamente: sono più che 70 pariglie, degne tutte di venir prese in considerazione. Si può ormai essere certi che S. Giorgio e i comuni vicini, giungeranno presto ad un livello zootecnico degli altri Comuni più evoluti della regione friulana.

Moltissimi sono venuti a visitare la nostra mostra bovina. Lunedì giunse il Prefetto comm. Brunialti; alla stazione erano a riceverlo: il Sindaco Achille Cristofori, il cav. Bianesi Eugenio, cav. Miani Pietro, i consiglieri e gli assessori del Comune, il Presidente della Congregazione di Carità e quello della Società operaia, il tenente di finanza, il ricevitore della Dogana ed altri.

Appena che il Prefetto fu disceso dal treno, fu accompagnato al Comune, al suono della banda cittadina: fu offerto quindi un vermouth d'onore.

Poi, il comm. Brunialti fu accompagnato a visitare le Scuole, la cucina popolare, il forno comunale, la fabbrica di perfosfati della Unione italiana e finalmente la mostra bovina: l'illustre visitatore si mostrò molto soddisfatto ed ebbe parole di vivo elogio ed ammirazione per tutti e specialmente pel Comitato organizzatore della mostra stessa.

LATISANA.

La fonte della carità pubblica pro erigendo Ospitale.

Somma precedente lire 16700 *Seconda lista di sottoscrizioni*: Faggiani Luigi lire 200, Sellenati f.lli Marco ed Angelo lire 500, Moro Domenico L. 100, Siega Rosa ved. Piccoli 25, Hierschel Lionello deputato L. 6000, Maria Maria L. 200, Orlandi Giuseppe L. 500, Bearzi Luigia L. 200, Grandis Clemente L. 100, Mattassi Giacomo L. 700 Peloso Gaspari Diodato lire 1000, Ambrosio Ernesto L. 50, Menardi Sante L. 25, Perini Matilde L. 25, Morello Francesco fu Luigi L. 25, Toffoli Pietro L. 25, Mattassi Rosa ved. Picotti L. 100, Bellotto Luigi L. 50, Bassi Malvina L. 25 Zorzi Alberto L. 10, Lorenzini Cristina L. 25, Pinzani Giuseppe L. 50, Ellero Giovanna L. 50, Monis fratelli lire 300, Zanelli Antonio L. 25, Pascatto Benvenuta L. 20, Bellotto Anna ved. Bert L. 25, Raddi Luigia L. 5, Bellotto Antonio L. 25, Citacco Carlo L. 15, Facchin Emerico L. 15, Samueli Franco L. 15, Marin Angelo L. 20, Faleschini Felice L. 20, Ravanello Pio L. 50, Cagnolini Luigi L. 25, Cagnolini Giuseppe L. 25, Cagnolini Albano L. 25, Cassola Sante lire 100, D.r Pividori Giuseppe L. 200, Ballico D.r Gino L. 100, Peloso Gaspari Carlo L. 200, Conte Orgnani Martina L. 1000, Minutello Luigi oste L. 50, Simunin Luigi detto Mischito L. 100, Marello Dante L. 10, Mauro Metilde L. 1, Biasin Antonio L. 25, Olivier Maria L. 25, De Marchi G. Batta L. 150, Boscatto Pietro L. 50, Mauro Giacomo L. 100, Mauro Sante fu Giuseppe L. 100, In totale L. 29496.

RONCHIS DI LATISANA.

Famiglia avvelenata.

Alla mattina del venerdì primo, i componenti la famiglia Colautti detto *Crochigna* mangiarono un *cappone* trovato morto.

Verso le 4 del pomeriggio il vecchio Colautti, i due figli e la nipotina d'anni 4 (la nuora non aveva voluto sapere del *cappone*) cominciarono ad accusare tutti i sintomi dell'avvelenamento: vomito, diarrea dolori indicibili, sudori freddi profusi, estremità ghiacciate, polso filiforme, *coma* ecc. Accorse il Dor. Pividori che subito praticò il lavaggio dello stomaco, energici clisteri antisettici, iniezioni di eccitanti (benzoato di sodio e caffeina, etere, canfora ecc.) *borse* d'acqua calda ai piedi, rivulsivi (carte senapate ecc. ecc.) antidoti Tutta la notte e fino al mezzodì d'ieri il Dor. Pividori continuò tali pratiche. Ierisera il bravo e zelante medico constatava che i due giovani Colautti e la bambina erano fuori pericolo.

Il vecchio invece si manteneva in uno stato gravissimo ed anche stamane dava poca speranza. Questa sera però migliorò sensibilmente, tanto da dare adito a speranze; però non può giudicarsi ancora fuori pericolo.

Pare che la causa dell'avvelenamento debba attribuirsi alla così detta *pasta badese*, a base di fosforo o forse di preparati mercuriali.

COSEANO.

Per l'onore del paese.

Mi giunge — non so da chi mandato — un numero del *Paese* nel quale trovo una corrispondenza da Coseano, alla quale devo rispondere.

Non mi occupo delle insinuazioni e delle villanie lanciate contro un sacerdote colpevole solo di aver fatto il suo dovere. Per lui sarebbe offesa essere lodato dai nostri nemici. Mi occupo invece del discredito che con tale corrispondenza s'è voluto buttare sul nostro villaggio. Quattro o cinque persone — che fanno è vero il bel tempo e la pioggia per la loro posizione e più per la loro prepotenza — non sono il paese. E se esse si sono abbandonate ad atti che nessuno potrà chiamare *civili*, non si è abbandonato il paese. Il quale si stomacò di quegli atti e li condannò severamente. Tanto, in risposta a quella corrispondenza, mi premeva dichiarare per l'onore di Coseano. x.

RESIUTTA.

Il bilancio preventivo 1910. — Nella seduta consigliare ultima (la quarta della sezione ordinaria) si approvò il Bilancio Preventivo 1910. L'avanzo di amministrazione supera quello del 1909 di L. 660, essendosi nell'esercizio corrente realizzate economie per L. 1500. Ad onta dello stanziamento di L. 1500 per saldare le spese del Ponte Povici (che prevedesi ammonteranno a non meno di L. 6500) il Bilancio consente una diminuzione notevole della sovraimposta. Ciò dimostra che l'Amministrazione oltrechè provvedere alle varie necessità pubbliche tiene presente anche il desiderio dei contribuenti.....

Il raccolto delle frutta. — La grande abbondanza di neve regalataci quest'inverno ci ha dato un compenso nello straordinario raccolto di frutta (specie pere e mele) il di cui prezzo è così esiguo che ognuno può soddisfare le proprie voglie...

CISERIS.

Encenie. — Il paese si prepara ad una cara festa, alla simpatica festa della Madonna, che avrà luogo domenica 10 corr. E la festa della B. Vergine del Buon Consiglio, sotto la cui protezione da alcuni anni si è posto questo popolo a perenne divozione di questa ormai universale invocazione.

Premesso un triduo di predicazione del Rev.mo Pievano di Venzone, verrà domenica solennemente inaugurata la nuova sedia gestatoria, lavoro egregio della Ditta U. Sgobaro di Udine.

Giova sperare, che lungi ogni chiasso mondano, la cara festa vorrà riuscire un vero spettacolo di fede, una piena manifestazione di religiosa pietà.

PONTEBBA.

L'elezione a Pievano del prof. Beorchia.

Domenica ebbero luogo le vicinie per l'elezione del Pievano.

Furono 128 favorevoli e una trentina circa contrari.

Viene quindi eletto il M. R. don Silvio Beorchia, del quale i pontebbani potranno esperimentare le belle qualità di mente e di cuore.

BUIA.

Una nuova strada

di grandissimo interesse.

Il giorno 24 settembre p. p. si raccolse a Treppo Grande un autorevole rappresentanza dei Consigli comunali di Buia, Tarcento e Treppo, per deliberare in merito alla strada che deve allacciare direttamente Buia e Tarcento ed altri minori cointeressati. Due furono i tracciati sottoposti ai convenuti. Il primo partendo da Buia, e precisamente dalla borgata centrica Tabacco, costeggiando i colli Urbignacco, Magnano congiungerebbe ad infilare l'attuale tarcentina. Il secondo pur avendo lo stesso punto di partenza si sposterebbe verso il mezzodì, e dopo aver sfiorato Zegliacco ed attraversato Bueriis farebbe capo alla stazione di Tarcento. Dopo sereno e ponderato esame venne stabilito di prescegliere il percorso Bueriis purchè il Comune di Magnano si presti un proporzionale contributo — non inferiore a 2500 come mi consta da impugnabili informazioni — e venne incaricato il Comune di Buia di chiedere l'adesione di Magnano.

DORDOLLA (MOGGIO UDINESE.

I lavori della Chiesa.

Dopo il flagello che lo scorso anno e precisamente anche in questo tempo sbalordì il Canale dell'Aupa, dopo aver ognuno riparato alla meglio la propria abitazione — deficiente pecunia — dopo un'anno intero si pose mano finalmente anche alla piccola Chiesa. Eretta mercè l'opera assidua di Don Giacomo Cappellari diversi anni or sono era già decaduta dalla primitiva bellezza causa le pioggie, ora poi era in pessimo stato. Ma ora dopo un mese e più di lavoro la Chiesetta ha ripreso la pristina bellezza, in grazia dei bravi operai che non lavorano per il soldo ma per sentimento di dovere aggiungendo a questo il desiderio di far riuscire veramente un gioiello la piccola Chiesa meta di questi Alpigiani. Ma nulla di tutto questo sarebbe riuscito se l'obolo di S. S. Pio X (L. 500) non fosse venuto in soccorso nostro, così pure l'opera solerte ed interessante dell'Illustre Monsignor Gori che anch'egli concorse a questo scopo. Ben vada dunque onorato il popolo di Dordolla e del Canale ora che il suo tempio è ridonato a vita novella.

Salva per miracolo.

Mentre l'altro giorno accompagnava la salma di un tal Pietro Filaferro potei osservare questo grave incidente. Dopo un percorso di circa mezz'ora nel fare una salita un po' irta e successa un grido echeggiò per l'aria. Vidi allora un sasso dal peso di parecchi chilogrammi che precipitava in basso. Nella sua discesa trovò ostacolo in certa Filaferro Linda di nove anni, che la travolse per tre o quattro metri. Il sasso l'avea colpita alla spalla destra strappandole il vestito soltanto. Fin qui la cronaca. Ma pensando che se si possono trarre utili ammonimenti dalle favole, si possono molto meglio dalle realtà, non credo inopportuno ricavare utili avvisi da questo fatto. La disgrazia orribile che forse sarebbe successa (poichè il sasso se non trovava inciampo nella fanciulla uccideva diverse persone) non desidererei presto dimenticata; eh no! perchè è già da vario tempo che si pensa a far bene le strade e principalmente questa, ma parecchi per non dir molti si mostrano troppo neghittosi. — Sia questo un'avviso salutare.

PASIAN DI PRATO.

Ancora sul forno. — I lettori conoscono le peripezie del forno rurale di questo Comune. Si diceva vi fosse un ammanco di parecchie migliaia di lire. La Prefettura fece in proposito una inchiesta, che fu affidata al rag. Mantovani. Ora questi, esperita l'inchiesta, ha potuto stabilire che l'azienda, benchè fosse alquanto disordinata, non presentava ammanchi. Il 10 ottobre l'assemblea probabilmente delibererà la chiusura del forno e la realizzazione del capitale, il quale può dare un reddito annuo di un migliaio di lire a beneficio del Comune.

STELLA (TARCENTO).

Incendio. — Il giorno 28 u. s. nella casa di certi Boreaniz Pietro e nipoti Pietro e Giovanni sviluppavasi tale incendio che in breve tutto consunse; si poterono appena salvare le tre vacche ed il maiale, che vi erano dentro, che la casa era solo ad uso stalla, fienile.

Il pronto accorrere dei paesani sparsi nelle diverse borgate e nella campagna per i lavori campestri potè già molto quando impedì che l'incendio non pigliasse maggiori proporzioni.

Il danno si calcola ad oltre 2000 (duemila) lire, non assicurato. La causa se l'ha un ragazzo di famiglia di circa tre anni, che ingenuamente vi appiccò il fuoco con fiammiferi; genitori vegliate su la vostra prole.

CODROIPO.

Consiglio comunale. — Giovedì nella seduta del Consiglio comunale, venne nominato Sindaco a grande maggioranza di voti il sig. Moro Daniele, il quale dichiarò di non volere assolutamente accettare, ma di assumere solo per il momento la carica di capo del Comune, fino alla nomina di chi possa sostituirlo.

L'entusiasmo per l'arrivo dello squadrone. — Alle 15 di giovedì giunse qui da Udine il 24.o Reggimento Fanteria destinato a Codroipo.

All'ingresso del paese, grande folla di persone insieme con la banda musicale erano ad attendere i soldati. Il Municipio e molte abitazioni erano imbandierate; grandi applausi e grida di evviva salutarono i soldati appena misero il piede in terra. Il capitano che comandava lo squadrone ringraziò, con nobili parole, la cittadinanza per la cortese, entusiastica accoglienza ricevuta.

SACILE.

Lo squadrone dei lancieri. — Giovedì giunse lo squadrone Reggimento Lancieri «Novara» destinato a questa sede.

In onore dei graditi ospiti, fu eseguito ieri sera uno scelto programma, dalla banda cittadina.

TRICESIMO.

Il Resoconto della festa di beneficenza.

Vi trasmetto il Resoconto della festa di beneficenza di domenica 26 settembre.

Entrata.

Incassate dalla pesca di benef.	L.	2685.65
» » tombola	»	1110.00
» » ballo	»	484.00
Civanzo dalle iscriz. gara pod.	»	32.00
Totale dell'entrata	L.	4261.65

Uscita.

Spese per la pesca di benef.	L.	316.10
» » la tombola	»	807.40
» » il ballo	»	397.90
Spese di avvisi, musiche, fuochi, erezione palchi, noli personale	»	479.69
Totale dell'uscita	L.	2000.09

Civanzo netto L. 2260.56 devolute a totale beneficio della Congreg. di Carità.

Lo splendido ed insperato risultato finanziario della festa di beneficenza nel mentre è di orgoglio per Tricesimo torna di elogio ai membri del Comitato che lavorarono indefessamente per il raggiungimento di una meta che era follia sperar.

La presidenza del pio Istituto ringrazia sentitamente quanti cooperarono al buon successo dell'iniziativa. G. V.

Ci sia permesso però di rilevare che di fronte ad un'entrata di L. 484 del ballo ci è una uscita specifica a questa voce di L. 397.90, senza contare la parte che spetta delle spese comuni, in una percentuale elevata delle 479.69. Il ballo dunque non diede attivi alla festa e forse fu passivo. Perciò o si è sfruttato una festa di beneficenza per il divertimento non morale che è il ballo, o, almeno, si è colta l'occasione per innestarlo senza alcun vantaggio finanziario. *n. d. r.*

MARTIGNACCO.

Echi delle Mostre. — Malgrado che alcuni spettacoli siano riusciti veramente troppo costosi e nonostante il cattivo tempo che guastò non poco, possiamo essere lieti dell'esito finanziario delle feste che sono state ultimamente tenute nel nostro Paese in occasione delle Mostre riunite.

Si ha un avanzo di circa 2000 lire che sarà destinato a beneficio della Cucina Popolare e della locale Casa di Ricovero.

Si sta ora organizzando un'altra festa; per distribuire i premi agli espositori.

RIVIGNANO.

L'edificio scolastico e il foro boario. — Per l'inaugurazione dell'edificio scolastico e del foro boario, che avrà luogo Domenica 17 e Lunedì 18, è stato già concretato un programma di festeggiamenti. Anche il Prefetto interverrà all'inaugurazione dell'edificio scolastico; a quella del Foro Boario assisterà il veterinario provinciale.

Vi saranno corse ciclistiche, tiro allo storno, concerti, illuminazione fantastica, la mostra bovina internazionale e la tombola di L. 400.

Al Comitato sono già principali a pervenire splendidi doni.

NIMIS.

Il notaio Mini derubato. — Il nostro notaio, dott. Pietro Mini, trovandosi giorni fa a Brescia, ebbe la brutta sorpresa di accorgersi che era stato derubato, senza che se ne accorgesse, del portafoglio contenente la somma di L. 1720.

Il ladro, dopo avere eseguita l'onesta operazione ed estratto il danaro dal portafoglio, lo mise poi vuoto in una cassetta postale, ove fu più tardi rinvenuto. Al notaio Mini non rimase perciò che lo sconforto di riconoscere che il portafoglio era proprio suo, ma purtroppo..., privo del contenuto.

OSOPPO.

Per la Messa d'oro del Parroco.

Lo scorso venerdì per iniziativa di alcune persone veniva diramata una circolare invitando molti capi di famiglia ad una riunione per deliberare sui festeggiamenti da darsi domenica prossima al nostro parroco per il cinquantesimo anniversario della sua prima messa. La riunione fu quasi plenaria e all'unanimità si decise di non lasciare passar inosservata sì lieta ricorrenza; venne dato perciò incarico ad uno speciale comitato che ricevesse le oblazioni di tutti i parrocchiani e preparasse festeggiamenti degni di onorare chi per ben trent'asette anni regge con amore la nostra parrocchia.

La vittoria

dei cristiano-sociali di Gorizia

Martedì seguirono le elezioni di ballottaggio nella Curia generale. La lotta fu aspramente combattuta. I liberali ricorsero a ogni mezzo per trionfare: denaro, minaccie, sopraffazioni. L'esito ufficiale non si conosce. Sappiamo solo che la lista dei cristiano-sociali — comprendente i nomi di mons. Luigi Faidutti, del dott. Giuseppe Bugatto e del sig. Antonio Piccinini — trionfò con oltre mille voti di maggioranza. — Ai nostri amici le più vive congratulazioni per la vittoria riportata.

Anche nel reparto sloveno i cristiano-sociali vincono per mille voti di maggioranza sul partito liberale.

Cronaca cittadina

Sottoscrizione dei cattolici friulani

per l'incremento della azione e della stampa cattolica

Somma antecedente	L. 5285.95
Circolo giovanile catt. di S. Odorico, contributo 1909	3.—
Menegazzi Venceslao di Udine	10.—
Cassa rurale di Tolmezzo, contributo pel 1909	3.—
Circolo cattolico di Tolmezzo, contributo 1909	3.—
Totale	L. 5304.95

Per i congedati della classe 1886. Una disposizione ministeriale.

Dall'ultimo bollettino del Tiro a Segno riportiamo la seguente disposizione ministeriale che riguarda i congedati della classe 1886.

Notif. 25: «Avvenuto or ora il congedamento della classe 1886, il Ministro ritiene opportuno di rammentare alle presidenze delle società di tiro a segno che, qualora avessero iscritti dei militari della menzionata classe che intendessero di premunirsi da un eventuale richiamo alle armi per istruzione per l'anno venturo, debbono tenere nel corrente autunno un primo periodo di tiro, giacchè per ottenere tale dispensa, i militari suaidetti debbono avere compiuto effettivamente detto primo periodo di tiro entro l'anno 1909 e compiere l'altro periodo prescritto nella primavera del 1910, prima della eventuale chiamata alle armi. Pel Ministero: *Freddi*».

Crediamo superfluo rinnovare l'invito ai congedati di *iscriversi subito* alla Società di tiro a segno tanto più che sono ancora in tempo per eseguire il periodo autunnale del 1909 presentandosi *domenica mattina* al campo di tiro dalle 8 alle 12.

Una vecchia che si avvelena

per errore.

Certa Luigia Magro fu Luigi di anni 81, nativa di Treviso e domiciliata nella nostra Città (Via Cavallotti N. 36), martedì si avvelenava con del sublimato corrosivo. Non si sapeva bene se questo avvelenamento avvenne per un errore oppure per deliberata volontà. La disgraziata fu immediatamente trasportata all'ospedale ove i medici, dopo averla visitata e curata, si riservarono la prognosi.

Questa mattina però fu dichiarata fuori di pericolo. E si venne a sapere la causa involontaria dell'avvelenamento.

Essendo febbricitante e credendo di prendere una pastiglia di chinino dello stato, avea ingoiato la pastiglia di sublimato.

La fine disgraziata di un operaio friulano.

L'operaio meccanico Pietro Gasparini di anni 53, da Travesio, l'altra sera a Trieste ove si trovava a lavorare salì sopra una scala per mettere a posto un tubo; improvvisamente, fu colto da un capogiro e cadde dall'altezza di sei metri. Il disgraziato nella caduta riportò la frattura della base del cranio; e quando giunse un medico lo trovò agonizzante. Venne subito trasportato all'ospedale con un carro-ambulanza: e dopo qualche ora cessava di vivere.

Ragazzi ustionati da una pioggia di fosforo incandescente.

Si ha da Benevento: Martedì mentre nella fabbrica di dinamite di certo Nigris, numerose operaie erano intente al lavoro si incendiò il fosforo contenuto in un grande recipiente di terracotta.

Il fosforo incendiato si è innalzato in colonna fino al soffitto poi è ricaduto nell'ampio salone, in forma di pioggia sulle povere ragazze, che coi capelli in fiamme sono uscite pazze di terrore fuori della fabbrica.

Vi sono 25 ferite delle quali 4 molto gravemente, tanto che si dispera di salvarle.

Il proprietario della fabbrica ha riportato gravi ustioni.

Sul posto si è recato l'on. Consentino e gran folla che ha fatto a gara per aiutare le ferite.

Orribile delitto!

Sulla spiaggia di Dinard fu rinvenuto il cadavere di una bambina orribilmente mutilato e mancante della testa e delle estremità. Non era dubbio. Un Soleiland redivivo aveva fatto scempio dell'infelice creatura, gettandola poi cadavere nel mare, dove si rimase chi sa quanto tempo. Si raccoglie perciò il misero avanzo e lo si dà ai medici per la necroscopia. I medici sezionano, esaminano, concludono per efferato delitto. Ma chi sarà mai il delinquente? La questura sguinzaglia i suoi bracchi per le ricerca.

Se non che il delinquente si presenta da sè. Egli è un distinto e ricco *sportman*. Il quale, tra le lagrime, confessa di aver seco condotto dall'Africa un giovane *chimpanzè*, con l'intenzione di tenerselo in casa. Ma che poi, visto ch'era tubercolotico, lo aveva ucciso, sezionato per osservazioni anatomiche e buttato in mare.

Sicuro; la bambina altro non era che una scimmia. Immaginate voi ora il naso degli illustri medici e della polizia. Crediamo che ancora si allunghi.

APPENDICE

POPOLO, PROVVEDI

Il propagandista passò una domenica per la piazzetta del paese. Là si trovavano a conversazione parecchi capifamiglia. Discorrevano del maltempo, lamentandone i danni e pronosticando sinistramente su l'esito dell'annata.

Il propagandista li salutò garbatamente e li richiese di che cosa confabulassero, e perchè fossero così tristi.

— Questo tempo ci rovina tutto, risposero.

L'abile propagandista colse la palla al balzo. Parlò della società di providenza, destinate appunto a salvare l'uomo da ogni eventuale infortunio; e poichè egli era un messo di una società di assicurazione contro l'incendio, parlò ampiamente di questa forma di previdenza. Finì invitandoli ad iscriversi nella società di assicurazione della quale egli era messo.

Ma qui l'uditorio rioforcò le sopraciglia.

— Ci penseremo, risposero.

— No, riprese l'oratore, il tempo in questo caso è un cattivo consigliere. Voi vi raffredderete e non vi associerete più. Deliberate adesso.

Allora lo caricarono di obbiezioni che egli sciolse brillantemente. In fine, vista anche l'esiguità del contributo annuo, tutti, fuorchè Michele, diedero il proprio nome; ma con un estro che pareva facessero un piacere al propagandista. Quel Michele volle dimostrare come gli incendi accadano raramente e la società novanta volte su cento non rimuneri i danneggiati.

Ma fu ribattuto per bene.

Passano due anni: ed ecco una triste sera di luglio, non si sa come, si appicca il fuoco in una camera zeppa di covoni di frumento, pronto per essere battuto. In un volger d'occhio le fiamme si comunicano alle altre stanze, e uscendo per le finestre investono l'intiero edificio. La folla trema, urla, piange: vuol fare mille cose, e nella confusione inceppa anche l'opera di salvataggio. Ad un momento il tetto crolla e si leva una nube infernale di fumo e fiamme che finisce in un vasto irradiamento di tizzoni e di scintille.

Un timore egoistico invade allora la folla. Tutti si disperdono a salvare le proprie case. I pompieri arrivati in ritardo non possono che isolare l'incendio e impedirne la propagazione nelle case vicine:

L'edifizio è letteralmente distrutto.

Qualche giorno dopo arriva l'ex propagandista e chiede con ansietà della casa incendiata e del proprietario danneggiato. Glielo conducono avanti che tremava come un paralitico.

— Oh, fece egli con un atto di sorpresa sgradita, voi non siete socio dell'assicurazione; me ne spiace tanto ma io non posso aiutarvi d'un centesimo.

Lo sciagurato era Michele.

Il legato fece allora l'appello dei vicini danneggiati parzialmente dall'incendio e che erano associati, e li invitò a denunciare l'entità dei danni subiti. Quindi si stabilirono press'apoco i sussidi da distribuire a ciascuno.

Infine il legato si disponeva a partire, quando di tra la folla dei curiosi si udì uno scoppio di pianto.

Michele aveva sperato un momento che il messo lo avrebbe soccorso, almeno parzialmente, nella sua sventura. Ora vedendosi così trascurato, non potè ritenersi più.

Il legato si volge:

— Che c'è? qualche malanno forse?

— Oh... signore... e io?... il misero più danneggiato...?

— Ma benedetto, voi non siete socio, e lo statuto della società proibisce severamente di sussidiare i non soci.

Provvedete per un'altra volta.

Piero da Iuto.

Cose di emigrazione

Assicurazioni contro gli infortuni sul lavoro in Germania

1.

Pagamento della rendita.

La rendita dev'essere pagata ogni mese in via anticipata od ogni trimestre qualora fosse poco rilevante. Il pagamento vien fatto in generale mediante vaglia postale. In caso che il sinistrato dovesse cambiare di residenza è tenuto a darne subito avviso alla Società professionale.

Conviene qui osservare che gli stranieri, benchè siano equiparati agl'indigeni in caso d'infortunio, per percepire la rendita devono rimettere alla Società professionale ogni mese o trimestre, a piacimento, un certificato d'esistenza in vita che vien rilasciato gratuitamente dai sindaci locali.

2.

Prescrizione della rendita.

Entro due anni dal giorno dell'infortunio si prescrive il diritto della denuncia del medesimo e conseguentemente il diritto alla rendita, salvo tuttavia il caso in cui l'infortunio fosse erroneamente denunciato presso qualche società professionale che non sia quella competente.

In via eccezionale si accetta la denuncia anche dopo i due anni, qualora si potesse provare che le conseguenze dell'infortunio si manifestarono solo più tardi, od anche nel caso che il sinistrato, per qualche motivo estraneo alla sua volontà, fosse stato impedito di denunciare l'infortunio. Così, ad esempio, in caso di malattia mentale; a condizione però che la denuncia abbia luogo entro tre mesi dal momento in cui le conseguenze dell'infortunio si fecero palesi, o, se in caso di demenza, entro tre mesi dacchè l'ammalato riacquistò il pieno uso della ragione. Nel caso che il sinistrato avesse a morire dopo la liquidazione della rendita, i superstiti dovranno far valere i propri diritti entro due anni dalla sua morte o presso la Società professionale oppure presso le autorità amministrative. Nel caso che la rendita non fosse per anco stata liquidata, la prescrizione, per parte degli aventi diritto, si compirà entro due anni *dal giorno dell'infortunio.*

3.

Procedimento nelle richieste d'indennità.

Tutte le decisioni prese dalla società professionale relative alla rendita del sinistrato, o degli aventi diritto, dovranno essere appellabili, e qualora non lo fossero si potrà sollevare *reclamo* presso l'Ufficio Imperiale d'assicurazione a Berlino. Contro la decisione della Società professionale il sinistrato potrà produrre appello, *entro un mese dalla decisione,* presso il Tribunale arbitrale; passato il mese, la sentenza, fosse pure ingiusta, resta definitiva. Nelle varie contestazioni che potessero sorgere tra le varie Società professionali e gli aventi diritto ad una rendita, il Tribunale arbitrale è chiamato a decidere in prima e l'Ufficio Imperiale d'assicurazione a Berlino in seconda istanza. *(continua).*

Un bel caso.

Certo Buttazzoni di Ragogna s'era rovinato sul lavoro fin nello scorso anno. Venne curato all'ospedale di S. Veit per circa un mese poi si recò a Pirkfeld presso un suo parente in attesa della liquidazione. Non si sa come, la liquidazione ritardava da parecchi mesi e già il povero Buttazzoni, temeva di non più ottenere nulla quando fece ricorso al Segretariato del popolo che interessò prima l'Istituto poi l'Autorità politica di Graz. Oggi è appena un mese dacchè il Buttazzoni fece ricorso al Segretariato del popolo e già si trova in possesso di Kr. 125,60. Come poi questa rendita non sembrava corrispondere al grado di incapacità del sinistrato si ha già sollevato un ricorso presso il Tribunale arbitrale di Graz per un aumento della rendita, che speriamo venga concessa.

A metà.

Bercardinis di Treppo che teneva una vertenza col proprio padrone in Germania venne assistito dal Segretariato del popolo che gli ottenne un acconto di 120 corone. Per il resto torniamo vane le vie amichevoli e quanto prima si spera che l'autorità competente avrà ragione di un padrone poco serio che promette e poi non mantiene la parola. Questa specie di sfruttamento de' nostri emigranti è assai diffusa e deve perciò stesso mettere in guardia gli operai che dovrebbero sempre essere muniti di un contratto di lavoro perchè diversamente stentano sempre a far valere i propri diritti e succede troppo spesso che il pesce grande mangi quel piccolo.

Rubrica dei mercati

NELLA PIAZZA DI UDINE.

Cereali.

a tutto 2 corrente.

Martedì 28. — Furono misurati ettolitri 211 di granoturco 59 di segala nuova e 103 di frumento.

Giovedì 30. — Ettol. 670 di granoturco 51 di segala e 180 di frumento.

Sabato 2. — Ettol. 200 di granoturco 20 di segala e 85 di frumento.

Mercati alquanto animati con la comparsa dei generi nuovi.

Frumento da lire —.— a —.— il quintale
Frumento da L. —.— a —.— l'ettolitro
Frumento nuovo da L. 25.50 a 27.50 al q.
Frumento nuovo da L. 19.85 a 21.35 l'ett.
Granoturco nostrano da L. 19.50 a 21.— il quint., e da L. 14.— a 15.50 l'ettol.
Granoturco bianco da lire 21.— a 22.25 al quint.
Granoturco bianco da lire 16.— a 16.70 l'ettolitro.
Granoturco giallo da lire 22.— a 23.— il quintale.
Granoturco giallo da lire 16.25 a 17.40 l'Ettolitro.
Cinquantino da L. —.— a —.— al quint.
id. da Lire —.— a —.— all'ett.
Segala nuova da L. 16.30 a L. 16.70.
Avena da L. 20.75 a 21.75 il quint. (compreso il dazio di L. 1.75).

Legna e carboni.

Legna da fuoco forte (tagliate) da lire 2.70 a 3.— al quint.
Legna da fuoco forte (in stanga) da lire 2.30 a 2.50 al quint.
Carbone forte da L. 7.50 a 9.— al quint.
Carbone coke da 5.— a 5.25 al quint.
Carbone fossile da L. —.— a 3.25 al q.
Formelle di scorza al cento 1.90 a 2.—.

Frutta.

	al quintale.
Uva	da L. 12 a L. 40
Pere	da L. 10 a L. 40
Prugne	da L. 12 a L. 15
Pesche	da L. 5 a L. 50
Noci	da L. 30 a L. 40
Pomi	da L. 5 a L. 20
Fichi	da L. 8 a L. 15
Sorbole	da L. 7 a L. 15
Castagne	da L. 15 a L. 30

Foraggi.

Fieno dell'alta I.a qualità da L. 7.60 a 8.—, II.a qualità da 6.80 a 7.50.
Fieno della bassa I.a qualità da 7.— a 8.—, II.a qualità da L. 6 30 a 7.—.
Erba Spagna da L. 7.60 a 8.—.
Paglia da lettiera da L. 5 70 a 6.50.

Generi vari.

Fagiuoli alpigiani da L. 28.— a 30.—
Fagiuoli di pianura da » 20.— a 26.—
Patate nuove da » 5.— a 6.—
Burro di latteria da L. 2.70 a 2.90 al kg.
» comune » 2.50 a 2.70 al kg.
Formaggio montasio da lire 2.10 a 2.40 il kg.
» nostrano da L. 1.60 a 1.90 al kg.
» pecorino vecchio da 3.15 a 3.25

Carni.

Carne di bue a lire 160 al quint.
Carne di vacca a lire 145 al quint.
Carne di vitello a lire 120 al quint.
Carne di porco a lire — al quint.
a peso morto ed all'ingrosso e compreso il dazio di lire 15 il quintale.

Pollerie.

		al kilogr.
Capponi	da L.	1.25 a 1.60
Galline	»	1.25 a 1.60
Polli	»	—.— a —.—
Tacchini	»	1.25 a 1.60
Anitre	»	1.10 a 1.25
Oche vive	»	1.— a 1.15

Uova al 100 da L. 9.— a 10.—

Mercato dei suini e degli ovini

del giorno 30

Suini 700 — venduti 384 così specificati:

da latte	160	da lire 12.— a 20.—
da 2 a 4 mesi	40	da lire 27.— a 40.—
da 4 a 6 mesi	70	da lire 50.— a 68.—
da 6 a 8 mesi	60	da lire 70.— a 85.—
da 8 mesi in più	50	da lire 90.— a 120.—

Pecore nostrane — — vendute — per allevamento.

Castrati 10 — Capre numero 5, invendute.

PIAZZA DI PORDENONE.

Prezzi dei cereali che ebbero corso sul mercato settimanale del giorno 2 ottobre.

Frumento nuovo al quintale, massimo L. 26.60, minimo 26.—, medio 26.30.

Granoturco nostrano vecchio all'ettolitro, mass. L. 17.—, minimo 16.50, medio 16.85.

Granoturco estero all'ettolitro, massimo L. 15.—, minimo 15.—, medio 15.—.

Fagiuoli vecchi all'ettolitro, massimo lire 19.—, minimo 15.—, medio 16.86.

Fagiuoli nuovi all'ettolitro massimo lire 26.—, minimo 22.—, medio 23.52.

Sorgorosso vecc. all'ett. massimo l. 11.—, minimo 11.—, medio 11.—.

Segala nuova all'ettolitro massimo lire 16.50, minimo 16.25, medio 16.45.

Avena al quintale, massimo L. 18.50, minimo 18.50, medio 18.50.

Azzan Augusto d. gerente responsabile.
Udine, tip. del «Crociato».

Valori delle monete

del giorno 4.

Francia (oro)	100.51
Londra (sterline)	25.26
Germania (marchi)	123.72
Austria (corone)	105.28
Pietroburgo (rubli)	268.37
Rumania (lei)	99.50
Nuova York (dollari)	5.17
Turchia (lire turche)	22.76